

Il Consiglio dell'Area Matematica, unitariamente e in tutte le sue componenti (ordinari, associati, ricercatori), esprime il suo dissenso sul Disegno di Legge "Gelmini" per l'Università, presentato dal Governo e attualmente in discussione al Senato della Repubblica.

Le preoccupazioni per le conseguenze di tale provvedimento nascono sia per il contesto dei provvedimenti precedenti in materia di Università e Ricerca in cui si inserisce sia per le conseguenze negative di diversi suoi punti specifici.

Infatti questo disegno perfeziona un processo già da tempo in atto attraverso atti legislativi ben precisi (ad es. la legge 133/08) che producono un crescente impoverimento economico e culturale della vita scientifica e didattica dell'Università, e che avrà gravi conseguenze per lo sviluppo economico e culturale del Paese.

Tra i punti specifici di dissenso segnaliamo:

- L'assetto previsto per gli organi direttivi degli atenei appare poco rispettoso dell'autonomia degli atenei, scarsamente rappresentativo delle componenti del mondo universitario e non adeguato, per competenza e responsabilità, a garantire il perseguimento delle finalità dell'Università: in particolare una formazione di alto livello scientifico e la garanzia di una ricerca che possa rimanere di elevata qualità rispetto agli standard internazionali, che tra l'altro sono necessari al nostro Paese per competere con successo sulla scena economica e industriale mondiale.
- L'imposizione di riformare le università a costo zero, unita all'insufficienza di fondi per il funzionamento ordinario (FFO) prevista nella legge finanziaria, profila chiaramente l'intento di estendere in forma permanente i tagli generalizzati transitori previsti dalla legge 133/08. Le conseguenze di tali decisioni metteranno tutti gli atenei (compresi quelli che risultano virtuosi secondo i criteri stabiliti dallo stesso ministero) nell'impossibilità di perseguire le proprie finalità in merito alla ricerca e alla formazione, tra l'altro in violazione degli accordi e degli impegni internazionali e comunitari stipulati dal nostro Paese (primi fra tutti quelli di Lisbona).
- La situazione dell'autonomia degli atenei risulterà ancora più penalizzata con l'assoggettamento di fatto dei criteri di valutazione di merito, per quanto riguarda didattica e studenti, a esigenze dettate dai donatori (privati) e non a criteri strettamente scientifici. Ciò potrebbe avere conseguenze negative per la possibile cancellazione o riduzione di aree di ricerca culturalmente e scientificamente importanti ma poco in sintonia con le esigenze espresse da istanze esterne al mondo scientifico.
- L'introduzione della figura del ricercatore a tempo determinato, unita alle difficoltà di reclutamento imposte dal blocco del turn-over e dai tagli al bilancio degli atenei, si profila come un ulteriore passo verso la precarizzazione della ricerca e non garantisce ai nuovi ricercatori una possibilità concreta di inserimento stabile nelle fasce docenti superiori, indipendentemente dal loro valore scientifico e dal loro impegno. Ciò è grave in quanto tale precarizzazione va al di là di ogni ragionevole esigenza di valutazione del merito e compromette la libertà e quindi la qualità della ricerca. Contemporaneamente, la messa ad esaurimento del ricercatore a tempo indeterminato, oltre a colpire una fascia estremamente numerosa e tutt'altro che in esaurimento del personale universitario e ad essere palesemente

in contrasto con le politiche adottate nell'ultimo decennio volte al reclutamento quasi esclusivo di ricercatori a tempo indeterminato, si configura come un'ulteriore mortificazione del ruolo dei giovani ricercatori neo assunti e più in generale della ricerca nel Paese.

Ognuno di questi punti da solo costituisce una grave minaccia alla ricerca e scientifica in ambito universitario, alla qualità della formazione universitaria e al funzionamento degli atenei quali istituzioni pubbliche.

A causa di questi provvedimenti non sarà possibile reclutare nuovo personale tra gli attuali studenti meritevoli, che invece verranno illusi e impegnati per un lungo periodo di tempo in una posizione a tempo determinato che va oltre ogni ragionevole necessità di valutazione del merito e che non consentirà loro neanche di dimostrare il loro valore scientifico, e comunque non permette loro di dedicarsi liberamente alla ricerca. Il provvedimento non potrà che scoraggiare ulteriormente i potenziali studenti dal dedicarsi agli studi scientifici anche per quella parte che potrebbe portare contributi significativi allo sviluppo del Paese e delle discipline scientifiche. Nella migliore delle ipotesi i migliori tra questi ragazzi andranno all'estero a contribuire allo sviluppo di altri Paesi, meno ottusi rispetto alla necessità di dedicare risorse alla ricerca.

Infine in conseguenza dei meccanismi di reclutamento previsti dal ddl, risulterà assai difficile potere garantire il turn-over del personale tecnico-amministrativo, così indispensabile per il funzionamento dei laboratori didattici e di ricerca, nonché delle strutture amministrative degli atenei.

Per tutte queste ragioni tutti i membri del Consiglio dell'Area Matematica (Professori di prima e seconda fascia e Ricercatori Universitari) sia nella loro veste di docenti sia in quella di ricercatori manifestano l'intenzione di rinunciare per l'anno accademico 2010/2011 a ogni incarico didattico a cui non siano tenuti per legge. La decisione è presa a malincuore e consapevoli dei disagi che questo potrà portare al regolare svolgimento del prossimo anno accademico. Si invitano anche le altre componenti del mondo universitario a partecipare alla protesta in forme da stabilirsi, in quanto tutti danneggiati direttamente dai provvedimenti del ddl Gelmini. In particolare l'invito è rivolto:

- ai ricercatori non strutturati (assegnisti, borsisti, ecc.) o in formazione (dottorandi);
- agli studenti,
- al personale tecnico-amministrativo.

Il Consiglio dell'Area Matematica, in tutte le sue componenti, assume questa forma di protesta nella speranza che il Governo dia tempestivi segni di modificare i provvedimenti che si prospettano ed in particolare del Disegno di Legge "Gelmini" per l'Università, consentendo così il regolare svolgimento dell'anno accademico 2010/2011.

Il Consiglio dell'Area Matematica invita infine il Consiglio di Facoltà di Scienze MFN a farsi promotore di forme di protesta unitarie tra tutti i Corsi della Facoltà e condivise da tutte le componenti dell'Università e a farsi portavoce delle preoccupazioni qui espresse presso gli organi competenti (MIUR, CRUI, CUN, ecc.).

Torino, 5 marzo 2010